

CURIOSITAS

LA VOCE DEL LICEO TROYA

NUMERO 2, 2023/2024

SE TU SEGUI TUA STELLA, NON PUOI FALLIRE A GLORIOSO PORTO

In questo numero:

**ATTUALITÀ
ESTERI
INTERVISTE
SPORT
LA NOTTE DEL LICEO
ORIENTAMENTO**

I RICONOSCIMENTI AL NOSTRO ISTITUTO

"SCUOLA AMBASCIATRICE DEL PARLAMENTO
EUROPEO"

"BEST PREPARATION CENTRE: UPPER SECONDARY
SCHOOL"

"CENTRO DI PREPARAZIONE ESAMI CAMBRIDGE"
"CENTRE DE PASSATION" EXAMENS DELF/DALF
PREMIO NAZIONALE "ANGELO VASSALLO"



EDITORIALE

**DELLA DIRIGENTE SCOLASTICA
DORA GUARINO**

Sembra ieri quando riecheggì per la scuola il suono della campana che segnò l'inizio di un nuovo anno scolastico. Invece nove mesi sono volati e siamo già giunti all'epilogo; ormai l'estate è alle porte.

È il momento dei bilanci ed il giornale scolastico ha proprio quest'obiettivo: rappresenta il percepito dei ragazzi e delle varie componenti scolastiche sulle varie attività svolte. Rappresenta una partecipazione responsabile alla vita scolastica ed un importante strumento di educazione al pensiero critico, al team working, al miglioramento della comunicazione e della costruzione della fiducia. Inoltre serve a valorizzare le "buone prassi".

È stato un anno ricco di attività, di formazione, di incontri, di partenze e di arrivi, di scambi culturali, di progetti, di nuovi allestimenti per rendere gli spazi a misura di studenti e rispondere ai vari bisogni formativi, di partecipazione a competizioni e concorsi, di vittorie e riconoscimenti che fanno bene al cuore ed inducono a perseguire su questa strada.

I percorsi proposti hanno avuto l'obiettivo di creare identità e fornire pari opportunità, di rispondere a specifiche inclinazioni ed interessi personali, di accrescere relazioni, di stimolare la motivazione, anche grazie all'utilizzo di nuove metodologie e nuovi strumenti in grado di rendere più efficace la tradizionale lezione, in un mondo che richiede mezzi di comunicazione sempre più rapidi ed intuitivi.

Una scuola che è senz'altro studio, apprendimento di saperi, cultura, ma che educa ai valori, ai principi etici e morali quali la giustizia, la cooperazione, la responsabilità, la lealtà, la sostenibilità, la tolleranza per promuovere il benessere individuale e sociale.

Non mi resta che augurarvi buona lettura e lasciare alle pagine seguenti i racconti di esperienze, pensieri, emozioni, ripercorrendo questo meraviglioso viaggio tra ricordi e voglia di crescere.

Buone vacanze!



ALCUNI DEI NOSTRI PROGETTI

CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE

CAMPIONATI SPORTIVI PARALIMPICI

IL GIORNALE SCOLASTICO

GIOCHI SPORTIVI STUDENTESCHI

LA NOTTE DEL LICEO CLASSICO

ATTIVITÀ DI CONTINUITÀ ED ORIENTAMENTO

PCTO

ERASMUS+

INTERVENTI DI RECUPERO: (INGLESE, FRANCESE,

LATINO, ITALIANO, MATEMATICA, SPAGNOLO,

FISICA)

PREPARAZIONE AI TEST UNIVERSITARI

CORSI PER LA CERTIFICAZIONE INFORMATICA

"A SPASSO CON I CLASSICI"

LIBERTÀ IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO"

GIOCHI SPORTIVI STUDENTESCHI

SPORTELLINO PSICOLOGICO

GIORNALE? NO GRAZIE...ANZI SÌ

DI VINCENZO TRITTA

Giornale? No grazie ... anzi sì! Quando, all'inizio di quest'anno scolastico, mi fu proposto di ripetere, dopo 14 anni, l'esperienza del giornale di Istituto, il primo impulso fu quello di rifiutare; troppi problemi, un eccessivo impegno per molti mesi, interi pomeriggi passati a scuola; e poi gli alunni da seguire o inseguire, per imporre loro la puntualità e l'impegno, un mare di articoli a cui dare una forma italiana, tra virgole e congiuntivi in cerca di collocazione. Quindi fui tentato di declinare l'invito. Ma, parafrasando Manzoni, **il progetto era bello, troppo bello, e non mi sembrava giusto privare i ragazzi della possibilità di provare un'esperienza non solo culturale, ma anche formativa.** Del resto, sono convinto che l'attività della Scuola e di noi docenti non debba solo esaurirsi in compiti in classe, interrogazioni e spiegazioni; i canali dell'apprendimento possono essere anche altri e dovrebbero integrarsi con quelli tradizionali, se vogliamo che i ragazzi guardino alla Scuola come ad uno strumento di formazione piuttosto che ad una dispensatrice di voti.

E quindi rieccoci qua. Sono state settimane intense, passate a discutere della comunicazione, dei suoi segreti e delle sue trappole. **I partecipanti al laboratorio di giornalismo hanno imparato davvero molto: hanno appreso le tecniche con cui si costruisce una notizia, hanno acquisito la capacità di discernere all'interno di una informazione quanto può essere vero e quanto invece è il risultato di orientamenti e pregiudizi, e questo è un traguardo importante in una società in cui spesso realtà e finzione si confondono, in cui siamo bombardati da una quantità di notizie non sempre attendibili.** Il risultato è sotto gli occhi di tutti e, mi sia consentito dirlo con una punta di orgoglio, è un buon risultato, considerato il grande impegno che i ragazzi vi hanno profuso. **È il loro giornale, lo hanno costruito loro, senza alcuna limitazione o censura, ma sempre sotto l'occhio vigile del sottoscritto e dell'esperta esterna, Lucia Olivieri,** mia ex alunna degli anni della giovinezza ed ora collega nonché giornalista. Questa è un'ulteriore dimostrazione che non tutti i giovani sono superficiali, che ci sono ragazzi che hanno voglia di impegnarsi e di mettersi in gioco, affrontando nuove sfide. Concludendo non posso fare a meno di ringraziare la Dirigente, dott.ssa Dora Guarino e il Collegio docenti, che mi hanno "lanciato la sfida", le colleghe Ada Lanotte e Ilaria Milano, prodighe di consigli grazie alla loro esperienza dello scorso anno, Lucia Olivieri con la quale il dialogo non ha avuto bisogno di lunghi discorsi e infine i ragazzi che mi hanno dato fiducia e hanno creduto in me.



IL FASCINO DEL PASSATO E DEL FUTURO

DI LUCIA M. M. OLIVIERI

Il portone a vetri cigola come 25 anni fa mentre lo spingo con decisione, aprendo un varco verso un passato che riaffiora vivido nella mia mente. Il vociare mi avvolge come un abbraccio familiare, trasportandomi indietro nel tempo, tra le aule che hanno accolto i miei sogni di adolescente. Sono tornata ancora una volta al liceo, non più come studente, ma come mentore, con l'incarico di guidare un gruppo di giovani giornalisti in erba.

Mentre osservo i volti curiosi e pieni di entusiasmo dei miei studenti, seduti di fronte al mio professore di Greco dell'epoca, mi rendo conto del valore inestimabile di questo progetto. **Non si tratta solo di insegnare loro le basi del giornalismo, ma di trasmettere loro la passione per la scrittura, la curiosità di scoprire il mondo e il coraggio di raccontare la verità.**

In questo luogo che è stato la mia seconda casa, ho la possibilità di dare voce alle nuove generazioni, di aiutarli a sviluppare il loro pensiero critico e la loro capacità di analisi. **Diventare un faro nella loro ricerca di informazioni e di senso, in un mondo spesso confuso e saturo di notizie superficiali.** L'emozione di ritornare tra le mura del mio liceo si intreccia con la consapevolezza di star compiendo un'opera di grande valore. **Sono qui per seminare il germoglio del giornalismo responsabile, per far crescere cittadini consapevoli e informati, capaci di utilizzare le parole come strumento di cambiamento positivo.** In questo progetto, ritrovo me stessa studentessa, piena di sogni e di ideali. E spero che, attraverso la mia esperienza e la mia passione, possa ispirare i miei giovani giornalisti a diventare a loro volta agenti di cambiamento, capaci di raccontare il mondo con onestà, coraggio e integrità.

IL "MEDAGLIERE"

DI FLAVIO CUPANI

Il nostro liceo è stato protagonista di molti concorsi, ecco i premi di quest'anno 2023-24:

Premio Angelo Vassallo Pescatore Sindaco

Premio conferito alle studentesse Adele Abbasciano, Sofia di Gregorio e Beatrice di Tacchio per i loro elaborati latini e artistici

Vittoria gara provinciale orienteering

Nonostante le difficoltà della natura e gli ostacoli che il paesaggio archeologico, i nostri ragazzi hanno ottenuto delle prestigiose posizioni:

- Cannone Marcello (2B Classico), secondo assoluto nella categoria Allievi
- Alessandra Vurchio (2B Classico), prima assoluta nella categoria Allieve
- Martina Cannone (2B Classico)
- Alessandra Miani (1B Linguistico)
- Gaia Mucci (1A Classico)
- Maria Lourdes Zinni (1B Linguistico)

Le ultime 4 fanno parte di una squadra qualificata per le regionali.

Finale regionale orienteering

Prestazione soddisfacente delle studentesse Martina Cannone, Alessandra Miani, Alessandra Vurchio e Maria Lourdes Zinni arrivate al secondo e terzo posto nella gara regionale di orienteering.

Vittoria sfida precetto

I ragazzi del Carlo Troya hanno avuto la meglio contro i ragazzi del Nuzzi in una grande partita terminata 2-1, in cui entrambe le compagini hanno avuto molte occasioni.

IL PROCESSO A GERTRUDE

Il punto di arrivo di un percorso svolto con gli alunni della IIB Classico. Lo studio del romanzo "I Promessi Sposi", in particolare della Monaca di Monza, ha dato lo spunto per vivere a scuola, in classe, "un processo" nei confronti del personaggio manzoniano. Attraverso il debate tra accusa e difesa, si è giunti alla formulazione di un giudizio sulla Monaca. Traccia di questa esperienza, nella quale gli alunni si sono messi in gioco in prima persona, sperimentando conoscenze e competenze, a partire da quelle argomentative, è racchiusa nel verbale, nel quale i ragazzi si sono cimentati anche nello stile e nel lessico giuridici.

LICEO STATALE "CARLO TROYA" - ANDRIA

TRIBUNALE

Oggi, cinque aprile duemilaventiquattro, alle ore 8.00 in Andria, presso la sede del Liceo Carlo Troya, nell'aula 10 della Classe 2BC, innanzi al Tribunale del detto Liceo, composto da

Presidente
Luzzi Elena

Giudici: Giorgia Cirulli, Giulia Fuzio, Andrea Ieva, Marcello Pio Cannone

con l'assistenza, in qualità di cancelliere, della prof.ssa Calvi Giuseppina, viene celebrato il processo a carico di Gertrude, personaggio manzoniano, assente, difesa e assistita da: Aurora Dell'Endice, Alessandra Vurchio, Roberta Narducci, Simona Barile, Alice Soldano
- imputata -

di concorso nel delitto di omicidio volontario, nonché di occultamento di cadavere, in danno della conversa.

Sostiene la pubblica accusa il collegio composto da Martina Cannone, Priscilla Carbone, Alessia Suriano, Barbara Zagaria, Bachir Ousslim.

La Pubblica Accusa rassegna le seguenti conclusioni.

L'imputata è correa nei delitti a lei ascritti, commessi in spregio della sua veste di religiosa.

Evidente appare il quadro probatorio a sostegno dell'accusa: il crimine affonda le sue radici nella relazione peccaminosa tra Gertrude ed Egidio, protrattasi tra le mura del Convento, e vissuta dall'imputata come una forma di "ribellione" allo status monacale pur consenzientemente accettato. La vittima, una giovane conversa, scopre la relazione clandestina della Signora e, in seguito a una discussione con quest'ultima, minaccia di rivelare la tresca. Avviene, poi, la scomparsa della vittima. Viene ipotizzata una sua fuga a Meda, terra d'origine, o in Olanda. Ma, in realtà, non bisogna andare troppo lontano: «forse se ne sarebbe potuto saper di più se, invece di cercar lontano, si fosse scavato vicino». Egidio compie l'omicidio con la piena complicità dell'imputata. Il passato di Gertrude offre ulteriori indizi probatori: pur nella consapevolezza di essere stata manipolata dal principe padre, l'imputata si lascia trascinare da ideali di violenza e inganno. Avrebbe potuto sfruttare il potere di Signora del Convento e trarre forza, per colmare la sua debolezza interiore, dalla religione che professa. Al contrario, dimostra un'assoluta indecisione nella scelta della strada che vuol conseguire, piegandosi supinamente al male.

Pertanto, l'imputata rinuncia alla propria libertà laddove, invece, poteva assolutamente opporsi al male. Per questi motivi, la Pubblica Accusa conclude chiedendo la condanna dell'imputata.

A difesa di Gertrude, il Collegio difensivo rassegna le seguenti conclusioni.

La monaca ricopre un ruolo che non avrebbe mai voluto rivestire, impostole dal padre. Quest'ultimo, per mantenere intatta la reputazione della famiglia, obbliga la giovane a intraprendere la vita religiosa sin dalla tenera età. Il destino di Gertrude era segnato già prima che nascesse, a partire dal nome e dalle bambole vestite da suora donatele dal padre, che Manzoni definisce addirittura principe-padre a causa dei suoi comportamenti dispotici. Fin da subito, alla piccola Gertrude vengono inculcati i valori di orgoglio e superbia, che influenzeranno poi il rapporto con le altre monache nel convento. Dall'educazione perversa ricevuta derivano l'odio e l'invidia nei confronti delle altre consorelle, le quali, a differenza sua, hanno trovato la pace nel convento e hanno potuto vivere con spensieratezza e innocenza fin da bambine.

È importante evidenziare lo stato di incapacità dell'imputata, mai lucida e incapace di governare la situazione. Gertrude è accecata da un amore che non avrà mai, e per surrogare l'affetto paterno mancato, intraprende una relazione con Egidio, finendo tuttavia per essere manipolata anche da quest'ultimo.

Nonostante le evidenti motivazioni che l'hanno spinta a compiere l'omicidio (cioè che la conversa sapesse della relazione illecita tra lei ed Egidio e che «a tempo e luogo, avrebbe parlato»), Manzoni non la giustifica, poiché, secondo lui, all'uomo si presenta sempre una via di salvezza, per quanto manipolato possa essere.

Nel caso della monaca, Lucia le indicherà la giusta via, ma Gertrude non saprà coglierla. Da ciò si deduce che l'imputata Gertrude è incapace di intendere e di volere, poiché il principe-padre le ha da sempre impedito ogni sviluppo della razionalità, negandole la conoscenza della verità e dei meccanismi sociali.

Non le fornisce gli strumenti per valutare una situazione o la possibilità di pensare e decidere autonomamente. Infatti, non ha un'identità costruita e si lascia trasportare dagli istinti più remoti, il cui soddisfacimento le procura sensi di colpa, andando a creare uno scombussolamento interiore che si evidenzia dal modo di vestire, dal suo carattere altalenante, dalla cura secolare della bellezza sbattuta, sfiorita, scomposta. In altre parole, per dirla con Manzoni, «il delitto è un padrone rigido ed inflessibile, contro cui non diviene forte se non chi se ne ribella interamente. A questo Gertrude non voleva risolversi, e ubbidì».

Alle ore 10.30 Il Tribunale si ritira in camera di consiglio per deliberare.

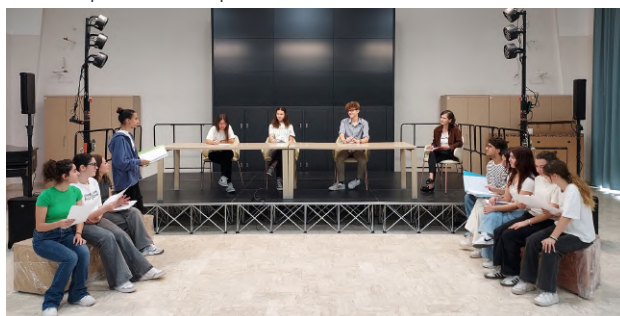
Alle ore 11.00 il Tribunale, all'esito della camera di consiglio, dà lettura della sentenza: "Va premesso che Gertrude è costretta a farsi monaca dal padre, che segue la legge del maggiorasco, privandola di libertà di espressione e capacità di pensiero. A tal proposito la donna continua ad assecondare il volere del padre, senza mai sottrarsi, per ottenere quell'affetto che le è stato privato sin dalla nascita. Per questo è incapace di compiere delle scelte autonomamente e, quando si lega ad Egidio in cerca di amore, è facilmente soggiogabile al punto da farsi coinvolgere nell'omicidio della conversa. Nonostante Gertrude si sia più volte servita del suo ruolo di Signora del Convento per capeggiare sulle altre consorelle, l'imputata è dichiarata non colpevole dei reati a lei ascritti, poiché incapace di intendere e volere il crimine sopra descritto".

P.Q.M.

Il Tribunale assolve Gertrude dal reato ascrittale.

Del che è verbale, chiuso alle ore 11.30

Il Presidente
Elena Luzzi
Il Cancelliere
Prof.ssa Giuseppina Calvi



IL "CARLO TROYA" IN VIAGGIO PER IL MONDO...

Colori, forme, arte, chi non sogna di vedere almeno una volta nello stesso posto tanta bellezza? I ragazzi e le ragazze delle classi terze del nostro liceo hanno avuto questa opportunità e l'hanno vissuta al massimo. Una partenza col botto: i fuochi d'artificio per un compleanno ci hanno augurato un buon viaggio. Ore e ore di viaggio, nonostante tutto, degnamente ripagate. **Varie mete, varie forme d'arte, stesso stupore. Un giro panoramico tra chiese, strade, piazze e vicoletti; posti che sprizzano felicità e dinamismo ovunque in Toscana.** Di Siena abbiamo apprezzato la tradizione medievale ancora viva, in particolar modo grazie al palio che la guida ci ha descritto nei minimi particolari. Pisa e Lucca per quanto piccole permettono a chiunque le visiti, anche solo per poco tempo, di capire come davvero una piccola e tranquilla città parta e si sviluppi, riuscendo in alcuni casi a diventare una delle più belle e rinomate, come Firenze: "Interessante e accattivante" così la definiscono alcuni dei nostri studenti, che avrebbero voluto che il soggiorno in città durasse di più. **«È stato straordinario vedere dal vivo le opere d'arte studiate sui libri, posso dire che sono molto più belle di quel che appaiono, un'esperienza indimenticabile»:** queste le parole degli studenti dopo aver visitato gli Uffizi, che nonostante la stanchezza sono rimasti esterrefatti dalla potenza, dalla forza e della bellezza delle opere. Ultima tappa: Orvieto, visitata durante il tragitto per il ritorno. Non sapevamo cosa avremmo visto in questa città che non avevamo mai sentito nominare, ma ci ha lasciati sorpresi grazie al suo romanticismo che ha fatto innamorare anche noi grazie al suo prezioso Duomo, che custodisce la reliquia dell'ostia bagnata di sangue. **Ma non pensate mica che in questo viaggio ci siamo limitati a girare e visitare luoghi d'arte, perché le occasioni per ridere non ci sono mancate.** A partire da un karaoke a notte fonda in autobus (lo strazio dei prof), a giri liberi in città esplorando nuove realtà; a incontri stravaganti con ragazzi spagnoli in hotel, scherzi con travestimenti degni del film horror "Scream", e infine l'apice del divertimento (o orrore) è arrivato grazie ad un ospite alato: un piccione che, probabilmente interessato ai pettegolezzi delle ragazze di quella stanza, aveva deciso di intrufolarsi per passare un po' di tempo in loro compagnia, svolazzando tra urla e schiamazzi. Speriamo che nei prossimi anni anche altre classi avranno l'opportunità di ripetere la stessa esperienza, magari con qualche inconveniente in meno.

TOSCANA

DI FEDERICA CANNONE
E FEDERICA TORELLI



BARCELONA

DI ANDREA ADDARIO
E ALESSANDRA
ROBERTO



Barcelona ci ha accolti in una fredda e piovosa mattina di aprile, con i suoi colori, la sua magia e la sua bellezza! Chiese dalla facciata particolarmente decorata, strade vibranti e frenetiche, e il famosissimo mosaico del bacio. Le nostre serate catalane le abbiamo passate in discoteca: ci siamo incontrati con giovani di tutta Italia, con cui abbiamo condiviso l'ebbrezza di ballare e divertirci nel Tropics, "il 48° club migliore del mondo". Il 9 aprile, abbiamo assaporato l'atmosfera medievale di Girona e quella surrealista della Figueres di Salvador Dalí.

Di Girona è memorabile il ponte rosso, i cui colori ricordano quelli del più noto ponte di San Francisco. Bisogna poi ricordare la statuina del leone all'ingresso della città, attorno alla quale è nata una leggenda: chiunque tocca il fondoschiena dell'animale, avrà molta fortuna e dovrà tornare a Girona una seconda volta. Della cittadina di Figueres è importante menzionare il museo di Salvador Dalí, in cui è descritta la sua esistenza "surreale" nella Catalogna del XX sec. Celebri sono la sua scultura rappresentante un volto umano composto da arredi domestici e il suo ritratto di Abraham Lincoln; visibile solo osservandolo da una quindicina di metri di distanza. Insomma, opere d'arte che rispecchiano l'estro del grande genio catalano. Il giorno dopo invece ci siamo trovati davanti ai capolavori architettonici di Antoni Gaudí: la Sagrada Família, l'imponente chiesa di Barcellona, che Gaudí non vedrà mai terminata, la Pedrera, la Casa Batlló e l'immenso Parc Güell, dove perdersi è una passeggiata... **ed è in un attimo che Barcellona ti sorprende, ti stupisce con la sua frenesia, ti fa innamorare della sua bellezza e ti fa stare male quando è ora di andarsene.**

Grande merito alle nostre meravigliose guide: una in particolare, Bernat, che, dopo averci colpito nel profondo del cuore con i suoi racconti abbelliti dal marcato accento spagnolo, ce l'ha distrutto salutandoci per sempre l'ultimo giorno.

L'aria spagnola era pervasa da una sola contagiosa emozione, l'amore: ognuno ha avuto occasione di rinforzare le proprie amicizie, o ne ha forgiate di nuove; qualcuno ha avuto esperienza del primo amore, qualcun altro invece lo ha riscoperto nel piacere dell'arte e della cultura. **Occasioni come queste sono uniche per dei maturandi come noi, sommersi da mille emozioni contrastanti di nostalgia e desiderio, consapevoli che sarebbe stato l'ultimo momento di spensieratezza ma sicuri che ne avremmo goduto ogni attimo.**



LE MERAVIGLIE DELLA SICILIA ORIENTALE: UN VIAGGIO INDIMENTICABILE

DI ANASTASIA INTOTARO E LUANA CAPUTO

Un momento che è atteso da tutti gli studenti è sicuramente quello della gita. Il momento della gita rappresenta un momento di distacco dalla vita scolastica e dallo stress che essa comporta. Come ogni anno la meta scelta è stata la Sicilia orientale; è stato un viaggio impegnativo, ma soddisfacente. La partenza è stata in un orario un po' scomodo per tutti, alle 4 del mattino, ma siamo partiti con un'ora di ritardo e abbiamo incontrato un po' di ostacoli durante il viaggio, come il caldo ventilato che abbiamo trovato una volta arrivati in Sicilia.

Questo viaggio prevedeva la visita di diverse città: Noto, Modica, Siracusa, Messina, Taormina, Catania e la Riviera dei cicli. Come questo viaggio anche l'esperienza sul traghetto è stata per noi una novità. È stato un viaggio un po' turbolento a causa del vento, ma era bello poter ammirare in lontananza il paesaggio della Calabria e le coste della Sicilia. Giunti in Sicilia la prima località che abbiamo visitato è stata Taormina con il suo celebre teatro greco; dopo la visita, alcuni hanno pensato di fare un giro in barca. Nel pomeriggio siamo partiti per andare in hotel: l'hotel "Eloro" era grande, con la piscina all'esterno e vista sul mare, dove abbiamo trascorso molte delle nostre serate.

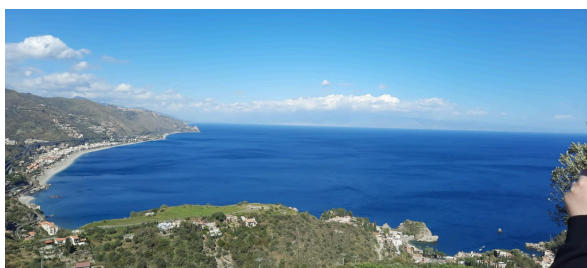
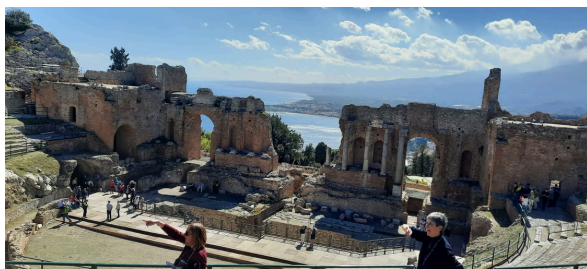
Il secondo giorno ci siamo diretti verso Siracusa e durante la mattinata abbiamo visitato i templi di Apollo e Atena e come ultima visita della mattinata abbiamo visto il castello Maniace. Dopo pranzo abbiamo visitato il Teatro greco, dove si è tenuto lo spettacolo Fedra a cui abbiamo assistito nella serata; successivamente abbiamo visitato l'orecchio di Dionisio, noto per la sua ottima capacità acustica; ed infine l'ultimo monumento visitato della giornata è stato il Duomo.

Il giorno successivo è stato dedicato alla scoperta di Catania, dove abbiamo visitato i monumenti più celebri della città: il Duomo, il teatro Massimo e la casa di Verga di cui abbiamo anche visitato l'interno. Nel pomeriggio visita ad Aci Trezza "alla scoperta dei Malavoglia". Dopo una passeggiata sul lungomare dei cicli ci siamo diretti alla casa del Nespole che è stata l'ultima tappa in programma della giornata.

Il giorno seguente siamo partiti per Modica dove abbiamo visitato il centro storico e la casa natale di Salvatore Quasimodo. Dopodiché abbiamo visitato assieme ai professori, durante il nostro tempo libero, un negozio dove abbiamo assistito alla preparazione del celebre cioccolato di Modica dai gusti svariati, e alcuni hanno deciso di fermarsi in una delle trattorie della città. In seguito, abbiamo raggiunto Noto dove abbiamo visitato i vari edifici importanti della città: la chiesa del S.S. Salvatore, la chiesa di Santa Chiara e il Duomo di San Nicola.

L'ultimo giorno abbiamo preso l'autobus per Messina, ultima tappa del viaggio prima del ritorno, dove abbiamo visitato i principali monumenti della città. Dopo varie fermate in autogrill abbiamo continuato il nostro viaggio verso Andria, inizialmente dormendo a causa della troppa stanchezza accumulata e quando eravamo più o meno a metà nel nostro viaggio ci siamo intrattenuti nell'autobus simulando un karaoke a cui si sono sorprendentemente aggiunte anche le voci dei professori.

È stato un viaggio che descriveremmo come bello, impegnativo e interessante; bello perché è stata la nostra prima esperienza "fuori" e allo stesso tempo abbiamo potuto conoscere e apprendere nuove tradizioni e una nuova mentalità. È un viaggio che ci piacerebbe ripetere nuovamente il prima possibile magari visitando interamente la Sicilia, perché ci sono posti ancora sconosciuti, ma per noi la Sicilia, come ogni posto nel mondo, è un luogo che ha tanto da mostrare e da raccontare. E viaggiamo e uscire diciamo dalla nostra "comfort zone" in un modo **come un altro per aprire la mente, rapportarsi al mondo e godere di nuove opportunità e esperienze.**



LE VOCI DALL'ESTERO...

DI AURORA DELL'ENDICE E SERGIO CASSETTA

DA LONDRA SARA POMARICO

Cosa significa per te "intercultur"?

Per me, l'intercultur è uno scambio attivo tra culture diverse, che valorizza l'unicità di ciascuna pur essendo modellata dall'interazione con le altre.

Qual è la tua esperienza personale con culture diverse dalla tua?

Durante il mio quarto anno di liceo, ho avuto l'opportunità di vivere all'estero negli Stati Uniti, precisamente a Rexburg, Idaho. Ho condiviso la vita con una famiglia ospitante composta da cinque fratelli e i miei genitori ospitanti, frequentando una vera high school. Questa esperienza mi ha permesso di conoscere e sperimentare in prima persona uno stile di vita diverso, appartenente a una cultura molto distinta da quella italiana.

Quali sono le sfide e le opportunità dell'interazione tra culture diverse?

L'interazione tra culture diverse presenta sfide come l'abbandono di tradizioni personali e richiede adattamento, ma offre anche opportunità di arricchimento culturale e la possibilità di valorizzare la nostra cultura.

Hai mai imparato qualcosa di nuovo e interessante da una nuova cultura?

Durante il mio soggiorno in America, ho apprezzato le piccole cose, trascorso tempo di qualità in famiglia, trovato divertimento in modi alternativi e creativi, e ho imparato a vivere con meno monotonia dando importanza alle cose e alle persone.

Come pensi che l'intercultur influenzi la tua visione del mondo?

L'intercultur ha aumentato l'apertura verso nuove culture. L'amore per i viaggi ha stimolato l'interesse per diverse società. Ogni cultura può offrire qualcosa da imparare, arricchendo il proprio Paese. Superare i pregiudizi può portare a preziose interazioni, come accaduto in America.

Quali sono le maggiori differenze culturali che ti hanno colpito?

Durante il mio viaggio in America, ho notato la spiritualità e l'apertura mentale delle persone, oltre alla loro dedizione al lavoro, gentilezza e altruismo. Inoltre, ho apprezzato il sistema scolastico personalizzato e la libertà di dedicare il pomeriggio agli hobby.

DALLA CALIFORNIA GAETANO SCIANNAMEA

Cosa significa per te "intercultur"?

L'intercultur per me rappresenta un viaggio di scoperta reciproca iniziato a 16 anni, che mi ha portato a viaggiare da solo in un altro continente. Questa esperienza mi ha permesso di esplorare le sfumature di altre società, arricchendo la mia prospettiva e comprensione del mondo.

Qual è la tua esperienza personale con culture diverse dalla tua?

La mia esperienza con una famiglia messicana in California è stata illuminante. Ho scoperto una cultura vibrante e ricca di tradizioni, imparando ad apprezzare l'ospitalità, la cucina e il valore della famiglia. Ho anche stretto amicizie internazionali che hanno ampliato la mia sensibilità culturale.

Quali sono le sfide e le opportunità dell'interazione tra culture diverse?

Ho affrontato sfide come la barriera linguistica e le differenze sociali, ma le ho viste come opportunità per crescere personalmente. L'adattabilità è stata essenziale, spingendomi a superare i miei limiti e ad acquisire una maggiore conoscenza di me stesso.

Hai mai imparato qualcosa di nuovo e interessante da una nuova cultura?

Ho imparato a cucinare piatti tradizionali e a partecipare a festività locali. Queste esperienze mi hanno dato una nuova visione del mondo e hanno espanso la mia consapevolezza personale e le prospettive future.

Come pensi che l'intercultur influenzi la tua visione del mondo?

L'intercultur ha arricchito la mia visione del mondo, facendomi apprezzare la diversità e comprendere meglio le prospettive altrui. Questo ha influenzato profondamente il mio sviluppo personale e la mia visione del futuro.

Quali sono le maggiori differenze culturali che ti hanno colpito?

Le differenze culturali che mi hanno colpito includono lo stile di vita e la struttura delle giornate, specialmente il ruolo centrale della scuola e l'impegno nelle attività extra-scolastiche. Queste esperienze hanno reso la mia esperienza di scambio culturale estremamente ricca e mi hanno permesso di vivere appieno l'esperienza di High School Americana.

DA VALENCIA LA 3DL

Cosa significa per voi "intercultur"?

L'intercultur rappresenta per noi la condivisione reciproca di diverse culture, il dialogo e la condivisione di esperienze.

Qual è stata la vostra esperienza personale con culture diverse dalla tua?

Non abbiamo avuto molte esperienze con culture diverse, solo con quella spagnola, ma nelle poche volte che è capitato, ci siamo trovati abbastanza a nostro agio e pensiamo sia molto simile a quella italiana.

Quali sono le sfide e le opportunità dell'interazione tra culture diverse?

Le sfide dell'interazione tra culture diverse sono quelle di capirsi a vicenda, dato che le lingue sono diverse, e quella di rompere il ghiaccio con le persone che ci accolgono. Le opportunità sono quelle di conoscere nuove persone, apprendere meglio la lingua e la cultura.

Avete imparato qualcosa di nuovo e interessante da una nuova cultura?

Nella nostra esperienza Erasmus, abbiamo imparato quali sono i piatti tipici spagnoli, che sono diversi da quelli italiani, diversi modi di fare rispetto ai nostri e anche alcuni festeggiamenti a cui noi non partecipiamo come "las fallas" e i "ninots". "Las Fallas" è una celebrazione tradizionale che si tiene annualmente in commemorazione di San Giuseppe nella città di Valencia, in Spagna. "La Ninots", invece, in valenciano significa bambola. Si tratta di una figura individuale e indipendente, solitamente con le sembianze di un personaggio popolare o di una persona famosa.

Come pensate che l'intercultur influenzi la vostra visione del mondo?

Pensiamo che l'intercultur aiuti a essere mentalmente più aperti, ad accettare e comprendere i modi di fare di altre culture, e ci faccia fare esperienze indimenticabili dalle quali possiamo apprendere molto.

Quali sono le maggiori differenze culturali che vi hanno colpito?

Le maggiori differenze culturali che ci hanno colpito riguardano l'adattamento al cibo che loro mangiano, ci sono molti piatti spesso speziati.



DALLA FAMIGLIA

Cosa significa per voi "interculturale"?

Per noi, l'interculturale significa entrare in contatto, in relazione, e quindi conoscere gli usi, i costumi, la lingua... di persone che vivono in altri Paesi del mondo.

Qual è la tua esperienza personale con culture diverse dalla tua?

Ci è capitato di conoscere persone di cultura diversa dalla nostra, sia in vacanza che a scuola. In entrambi i casi ne siamo usciti arricchiti. È sempre bello ed edificante conoscere persone di altre nazioni.

Quali sono le sfide e le opportunità dell'interazione tra culture diverse?

L'interazione tra culture diverse è un'opportunità per arricchire la nostra comprensione e allargare gli orizzonti. Tuttavia, dobbiamo evitare di voler cambiare gli altri per renderli simili a noi. Invece, dovremmo accogliere, rispettare e valorizzare le specificità di ciascuno per una convivenza armoniosa.

Hai mai imparato qualcosa di nuovo e interessante da una nuova cultura?

Abbiamo imparato tante cose venendo a contatto con culture altre, ad esempio abbiamo scoperto nuove ricette, l'osservanza meticolosa di alcune norme, la devozione instancabile per il lavoro e tanto altro.

Come pensi che l'interculturale influenzi la tua visione del mondo?

Come abbiamo già detto, l'interculturale ci permette di guardare le cose, le persone, il mondo con occhi diversi. Ci fa comprendere che siamo cittadini del mondo, che non c'è chi è migliore di un altro, perché ciascuno di noi è in base al luogo in cui è nato e alle persone che ha incontrato sulla sua strada.

Quali sono le maggiori differenze culturali che ti hanno colpito?

Il modo di pregare di Ebrei e musulmani, il modo di mangiare degli ucraini e il modo di vestire dei tedeschi.

DALLA STUDENTESSA

Cosa significa per te "interculturale"?

Per me l'interculturale è un modo per viaggiare al "contrario" e poter conoscere nuove culture completamente diverse dalla nostra, grazie all'ospitalità.

Qual è la tua esperienza personale con culture diverse dalla tua?

L'esperienza vissuta quest'anno con l'associazione è stata davvero bella e significativa, seppur di breve durata ed ho avuto la possibilità di ospitare una ragazza spagnola con la quale ho stretto una bella amicizia.

Quali sono le sfide e le opportunità dell'interazione tra culture diverse?

Nella settimana di interculturale ho conosciuto persone da ogni parte del mondo, che hanno condiviso con me tanto, molto spesso pensiamo che il nostro modo di vivere sia sempre il migliore, ma se ci spingiamo oltre scopriamo che possiamo imparare molto dagli altri. Nonostante alcune volte la comunicazione sia alquanto difficile.

Hai mai imparato qualcosa di nuovo e interessante da una nuova cultura?

Sì, ad esempio Syo (il ragazzo ospitato) mi ha insegnato delle ricette culinarie tipiche della sua cultura, come ad esempio la crema catalana, celebre in Spagna; inoltre mi è stata raccontata una curiosità dai due ragazzi thailandesi May ed Anas sul loro cibo molto piccante, tanto da far piangere.

Come pensi che l'interculturale influenzi la tua visione del mondo?

Penso che scoprendo quanto in realtà il mondo sia vario si possa avere una mentalità di larghe vedute, che è meno superficiale e giudicante.

Quali sono le maggiori differenze culturali che ti hanno colpito?

Credo che l'aspetto che mi ha più colpito sia la diversità del sistema scolastico da paese a paese, partendo dai voti sino alle loro attività extra-scolastiche.

DALL'OSPITE

Cosa significa per te "interculturale"?

Per me l'interculturale significa un ponte di comunicazione e comprensione tra culture diverse, che incoraggia la collaborazione e l'apprezzamento delle nostre uniche differenze culturali.

Qual è la tua esperienza personale con culture diverse dalla tua?

Le esperienze che ho avuto con culture diverse dalla mia sono state molto arricchenti. Ho avuto l'opportunità di studiare e scoprire nuove prospettive, tradizioni e valori unici, interagendo con persone provenienti da contesti culturali diversi.

Quali sono le sfide e le opportunità dell'interazione tra culture diverse?

L'interazione tra culture diverse presenta sfide quali barriere linguistiche, differenze di norme e valori, e stereotipi. Tuttavia, queste sfide possono essere superate attraverso comunicazione, consapevolezza e rispetto.

Hai mai imparato qualcosa di nuovo e interessante da una nuova cultura?

Scoprire tradizioni culinarie uniche, varie credenze religiose e pratiche artistiche tradizionali mi ha aperto la mente alla ricca diversità culturale del mondo.

Come pensi che l'interculturale influenzi la tua visione del mondo?

L'esperienza interculturale ha ampliato la mia visione del mondo, aumentando la tolleranza e l'apertura verso le diverse prospettive culturali, permettendomi di apprezzare la diversità come una fonte di bellezza e valore.

Quali sono le maggiori differenze culturali che ti hanno colpito?

Le diverse culture influenzano la comunicazione in modi vari. Alcune enfatizzano l'espressività e la comunicazione diretta, mentre altre pongono importanza alla riservatezza e ai segnali non verbali. Queste differenze culturali modellano le nostre interazioni e la nostra prospettiva del mondo.



CARLO TROYA INTERNAZIONALE

DI ANDREA ADDARIO

I passi frenetici dei ragazzi tra i corridoi del liceo Carlo Troya preannunciano l'avvicinarsi delle prove, orali e scritte, delle certificazioni linguistiche. I ragazzi, muniti di carta d'identità e codici identificativi si apprestano ad entrare nelle sale per sostenere gli esami di lingue. **Appena varcata la soglia della sala d'esame ha inizio una profusione di "Bonjour!" "¡Buenos días!" "Good morning!" ad indicare l'inizio degli esami, piccoli grandi banchi di prova per i giovani studenti del Carlo Troya, che vedranno poi i frutti dei loro sforzi per prepararsi a questi esami di lingua...**

Il Liceo Carlo Troya ha sempre consentito ai suoi studenti di misurare le proprie capacità e competenze linguistiche in inglese, francese e spagnolo, attraverso collaborazioni con gli enti ufficiali che rilasciano questi documenti: Cambridge English, Alliance Française e l'istituto Cervantes, rispettivamente. La nostra scuola rilascia questi certificati per i livelli di competenza linguistica intermedia che corrispondono ai livelli B1 e B2, secondo il CEFR (quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue).

Secondo questo quadro, il livello B1 indica che si possono comprendere tematiche familiari, discusse in luoghi altrettanto familiari. Altro parametro per cui si caratterizza il livello B1 è la capacità di tener testa a circostanze che potrebbero insorgere durante un viaggio. Alzando l'asticella, ci si trova al livello B2. I prerequisiti richiesti per questo livello sono quelli di saper parlare delle tematiche più svariate, portando avanti una conversazione in maniera naturale, discorsiva e che non richieda sforzi eccessivi.



CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE: UNO STRUMENTO INDISPENSABILE NEL MONDO DI OGGI

DI VITTORIA BINETTI

L'indirizzo linguistico del liceo Carlo Troya è uno dei più accreditati in materia di certificazione linguistica. Ma cosa sono le certificazioni linguistiche? Sono dei documenti ufficiali riconosciuti dal MIUR ripartiti in tre livelli: elementare (A), intermedio (B), avanzato (C). Con l'acquisizione di tali certificazioni, lo studente ha l'opportunità di attestare la propria competenza linguistica straniera appresa e riconosciuta a livello internazionale. Esse, inoltre, facilitano l'accesso presso le università straniere; permettono di sostenere concorsi pubblici e migliorare la posizione lavorativa. Ho avuto l'opportunità di intervistare **Giada Arnese**, studentessa della classe V CL per testimoniare la sua esperienza in merito all'acquisizione di una certificazione linguistica di inglese.

Che tipo di certificazione linguistica hai conseguito?

«Ho conseguito la certificazione linguistica Cambridge di livello B2».

Quanti studenti hanno partecipato al corso?

«Complessivamente eravamo ventiquattro studenti, di cui sette studenti della mia classe. Il corso era tenuto dalla prof.ssa Daniela Fortunato ed era svolto a scuola una volta a settimana, precisamente di venerdì dalla durata di due ore per un totale di 40 ore».

Come si svolgevano gli incontri?

«La maggior parte degli incontri si basavano su prove di esercitazione relative all'ascolto, lettura, comprensione del testo e parlato affinché noi studenti ci preparassimo allo svolgimento dell'esame finale, previsto nei giorni 10 e 11 maggio 2024».

Come era strutturato l'esame?

«Il 10 maggio abbiamo svolto il primo esame orale, lo *speaking*, presso l'aula del custode della nostra scuola. Questo esame consisteva nel sostenere brevi conversazioni in inglese tra due studenti con la presenza degli esaminatori. Il giorno successivo, invece, l'esame si è tenuto a Barletta e prevedeva il *reading* ovvero la comprensione di un testo, il *listening* per la comprensione orale e il *writing* che valuta la capacità di produrre un testo scritto».

Consigliaresti l'acquisizione delle certificazioni linguistiche ad altri studenti?

«Certamente! **Ritengo che ottenere una certificazione possa incentivare lo studente a migliorare le proprie abilità linguistiche favorendo una maggiore consapevolezza e padronanza nella lingua straniera e di essere sempre motivato a studiare costantemente per raggiungere i propri obiettivi».**



E VIA IN ERASMUS! DIARIO DEL VIAGGIO IN UNGHERIA

DI DALILA FABIANA FORTUNATO



Durante un recente progetto Erasmus, ho avuto l'opportunità di visitare la pittoresca città di Koszeg in Ungheria, vivendo per un periodo settimanale la città come meglio non si può: in una casa-famiglia, il modo migliore per immedesimarsi totalmente nel clima e nella cultura di questa piccola cittadina. Essendo questa piccola città al confine con l'Austria, ci ha dato l'opportunità di esplorare il centro di Vienna e, come se non bastasse, ammirare i monumenti di Budapest. **Il programma ha reso ogni momento memorabile grazie a esperienze coinvolgenti e alla calorosa accoglienza delle famiglie ospitanti.**

A Koszeg, appena arrivati, ci ha accolto la bellezza nella città, con vie lastricate e palazzi antichi che raccontano secoli di storia. È un luogo nascosto e pieno di fascino e cultura.

L'attività di visita della città è stata organizzata dagli studenti della scuola Jurisich Miklós Gimnázium és Kollégium in modo fresco e originale. Invece di semplici visite turistiche, siamo rimasti coinvolti in una serie di giochi educativi che ci hanno permesso di conoscere la storia e le curiosità di Koszeg in modo entusiasmante. Ad esempio, **con la caccia al tesoro abbiamo avuto la possibilità di visitare angoli nascosti del centro, per scoprire aneddoti leggendari locali.**

Ovviamente, nei giorni scolastici, anche noi ci siamo recati a scuola con i nostri "host siblings", la visita alla scuola più antica della città. Fondata nel Medioevo, questa istituzione educativa ha mantenuto il suo fascino storico, con aule che sembrano uscire da un libro di storia.

Il progetto Erasmus ci ha portato anche oltre i confini ungheresi, con una gita a Vienna. Passeggiare per il centro città ci ha permesso di ammirare l'architettura imponente e gli splendidi edifici storici, come la Cattedrale di Santo Stefano. La giornata si è conclusa al Prater Park, dove ci siamo divertiti sull'iconica Ruota Panoramica e montagne russe da brividi, godendo di una vista mozzafiato sulla città.

Non poteva mancare una visita alla capitale ungherese, Budapest. La città, attraversata dal maestoso Danubio, un immenso fiume sul quale abbiamo avuto l'opportunità di navigare con una rilassante gita in barca, ci ha accolto il Castello di Buda e la Basilica di Santo Stefano. Ogni angolo di Budapest racconta una storia e ogni monumento è un'opera d'arte.

Un elemento che ha reso questa esperienza davvero speciale è stata la calorosa accoglienza delle famiglie ospitanti. **Sin dal primo giorno, ci hanno fatto sentire come a casa, condividendo con noi la loro cultura, tradizioni e cucina.** La loro ospitalità ha creato un ambiente accogliente e familiare, permettendoci di immedesimarci completamente nella vita quotidiana ungherese.

Questa esperienza Erasmus mi ha aperto gli occhi sulla ricchezza culturale e storica di Koszeg, Vienna e Budapest. Partecipare a questo progetto mi ha permesso di vivere in prima persona la cultura ungherese e austriaca, migliorando al contempo le mie competenze linguistiche e interculturali. La combinazione di apprendimento, divertimento e accoglienza calorosa ha reso questo viaggio unico e indimenticabile.

Ritengo che iniziative come Erasmus siano fondamentali per la crescita personale e professionale dei giovani. **L'opportunità di immergersi in un contesto internazionale, di conoscere nuove persone e di confrontarsi con culture diverse è un'esperienza inestimabile.** Koszeg, Vienna e Budapest offrono un mix di storia, modernità e ospitalità che lascia un segno profondo in chiunque le visiti.

Vorrei ringraziare per questa occasione indimenticabile la nostra preside prof.ssa Addolorata Guarino, la referente del progetto Erasmus, la prof.ssa Antonella De Laurentis, ma soprattutto le prof.sse accompagnatrici Daniela Fortunato e Rosa Anna Agatino e i miei compagni di viaggio che hanno reso l'esperienza fantastica!



ORIENTEERING, CHE PASSIONE!

DI AURORA DELL'ENDICE E SERGIO CASSETTA

ALESSANDRA VURCHIO

Quali sono le qualità personali che ritieni più importanti per avere successo nell'orienteering?

Le qualità più importanti per avere successo in una gara di orienteering includono un buon senso dell'orientamento, una solida resistenza fisica e una forte determinazione. Se manca una di queste, la determinazione può aiutare a superare le sfide.

Puoi descrivere la sensazione che provi durante una gara di orienteering?

Durante una gara di orienteering, si possono provare diverse sensazioni: l'ansia di sbagliare un checkpoint, la soddisfazione di raggiungere una buona posizione in classifica, o la frustrazione in caso di perdita.

Qual è stata la tua esperienza più memorabile o la gara più difficile che hai affrontato finora?

La gara più impegnativa che ho affrontato finora è stata a Venezia, una città vasta e sconosciuta, che ha presentato molte sfide uniche.

Come ti prepari mentalmente e fisicamente prima di una gara?

Prima di una gara, mi preparo fisicamente allenandomi sia nella corsa che nell'orientamento. Mentalmente, cerco di mantenere un atteggiamento positivo e di dare il massimo.

Quali consigli daresti a chi vuole iniziare a praticare l'orienteering?

Il mio consiglio per chi vuole iniziare a praticare l'orienteering è di godersi l'esperienza e di affrontarla con leggerezza. L'orienteering è un'attività divertente che offre l'opportunità di esplorare e di mettersi alla prova.

C'è un luogo in particolare dove ti piacerebbe competere?

Mi piacerebbe avere l'opportunità di competere in un bosco, poiché non ho ancora avuto questa esperienza.

Come pensi che l'orienteering possa evolversi nei prossimi anni?

L'orienteering ha già subito molte evoluzioni nel corso del tempo. In futuro, potrebbe evolversi ulteriormente, soprattutto nell'ambito digitale, con l'introduzione di nuove tecnologie e strumenti.

MARTINA CANNONE

Quali sono le qualità personali che ritieni più importanti per avere successo nell'orienteering?

Le qualità più importanti per avere successo in una gara di orienteering sono: avere un buon senso dell'orientamento e una buona prestanza fisica. Se una di queste dovesse mancare è importantissimo essere determinati.

Puoi descrivere la sensazione che provi durante una gara di orienteering?

In una gara di orienteering, provo ansia e soddisfazione. L'ansia deriva dalla paura di sbagliare qualche lanterna, ma la soddisfazione di raggiungere un buon posto in classifica mi spinge a dare il massimo.

Qual è stata la tua esperienza più memorabile o la gara più difficile che hai affrontato finora?

La gara più difficile che ho affrontato fin ora è stata quella a Venezia. Competere in una città completamente sconosciuta e molto vasta è stata una vera sfida. Ho dovuto fare affidamento sulle mie abilità di orientamento più che mai e ho imparato molto da quell'esperienza.

Come ti prepari mentalmente e fisicamente prima di una gara?

In preparazione per una gara, mi concentro sull'allenamento fisico, che comprende la corsa e l'orientamento. Per quanto riguarda l'aspetto mentale, mantengo un atteggiamento positivo e do il massimo di me stessa.

Quali consigli daresti a chi vuole iniziare a praticare l'orienteering?

L'unico consiglio che potrei dare a chi vuole iniziare a praticare l'orienteering è quello di divertirsi e di vivere l'esperienza con spensieratezza. L'orienteering è uno sport che richiede abilità e determinazione, ma alla fine della giornata, l'obiettivo principale dovrebbe essere quello di divertirsi.

C'è un luogo in particolare dove ti piacerebbe competere?

Mi piacerebbe competere in un bosco e mettere alla prova le mie abilità di orientamento.

Come pensi che l'orienteering possa evolversi nei prossimi anni?

L'orienteering nel tempo ha già subito molte evoluzioni, potrebbe però evolversi ulteriormente nell'ambito digitale.



27 MARZO 2024: IL CARLO TROYA ENTRA NELLA STORIA

DI NADIA LISO E ROSSANA MANGINI

"E quindi uscimmo a riveder le stelle": così recita lo striscione presso l'Oratorio Salesiano "Don Bosco", che ha ospitato la tanto attesa vittoria del "Liceo Carlo Troya" dopo ben dieci anni. **Un urlo carico di emozione, gioia ed orgoglio travolge il campo: tutti si abbracciano, è fatta!** Anche quest'anno gli alunni del liceo scientifico "R. Nuzzi" erano convinti di arrivare alla vittoria senza il minimo sforzo, peccato però che l'unica cosa in cui si sono distinti sia stato il tiro con le banane, piuttosto che col pallone. Cori di insulti vivacissimi alla portata dell'aulicità tipica di questi eventi. Nonostante i nostri pronostici non fossero statisticamente favorevoli, abbiamo continuato a crederci. Dopo la classica presentazione dei calciatori, gli studenti della nostra scuola hanno continuato a sorridere dimostrandosi i più carichi tra i tifosi.

Comincia la partita: ogni passaggio della palla segna un'atmosfera di suspense. Già dall'inizio si era notato un possesso palla mai dimostrato prima d'ora. E infatti...GOAL! La situazione sembrava inverosimile, ma cantare vittoria sarebbe stato fin troppo azzardato. La partita continua e la squadra non demorde. Un sogno che diventa realtà: 2-0. Per ben due volte Pietro Monterisi della 4BL ci ha regalato dei meravigliosi goal e ci auspichiamo possa aiutarci anche l'anno prossimo con la futura squadra. Gli "scientifici" hanno usato la loro matematica in campo soltanto verso la fine, esultando per l'unico goal conquistato. Risultato finale: 2-1.

Con le note di "Freed from Desire" **il Super Carlo Troya può finalmente cantare vittoria, tra le lacrime e le grida di gioia che saranno ricordi che nessuno potrà mai dimenticare.** Le speranze di chi ci ha creduto fino in fondo sono state ripagate con una partita che ogni studente del "Carlo Troya" potrà vivere solo una volta nel proprio percorso di studi.



"Sei quella che non si dimentica... ed io sono cresciuto con te".



LE INTERVISTE AI NOSTRI CAMPIONI

DI NADIA LISO E ROSSANA MANGINI

Ecco i nomi di coloro che hanno reso tutto possibile: Di Bari Raffaele, Cavaliere Francesco, Tucci Ciro, Falcetta Giuseppe, Palladio Ivan, Sibillano Fabio, Ieva Andrea, Guarino Anselmo, Rutigliano Enrico, Fortugno Giovanni, Del Zio Giuseppe, Leone Francesco, Losappio Luca, Castelli Marco, Gazzillo Roberto, Zinni Piernatale, Monterisi Pietro ...e alcuni dei loro pensieri, messi per iscritto perché siano ricordi da condividere con tutti.

"Noi ragazzi di quinto sappiamo quanta importanza aveva il precetto, come ci si sente a perdere ed essere etichettati come tali, ma quest'anno si respirava nell'aria qualcosa di diverso. Dopo 9 anni siamo riusciti a compiere l'impresa, regalando gioia e sorrisi alla nostra comunità scolastica. Ancora si fa fatica a crederci..."
Ivan Palladio 5CL

"La partita del 27 marzo è stata la dimostrazione che nulla è impossibile. Abbiamo vissuto un mix d'emozioni assurde partendo dall'ansia e finendo con la gioia immensa del fischio finale. La vittoria del precetto è stato il completamento di 5 anni scolastici meravigliosi in una scuola che farò fatica a lasciare e che, quando sarà nominata, mi farà scendere sicuramente 'qualche' lacrima."
Giuseppe Falcetta 5CL

"È dalla terza media che tutti mi parlano di questa partita, anche se poi una semplice partita non è. Mi sono sempre chiesto cosa si provasse a stare dall'altra parte, a vincere un precetto, ebbene quest'anno ho provato queste emozioni. È bastata poco più di un'ora per entrare nella storia di questo liceo, e speriamo di aver insegnato qualcosa soprattutto ai più piccoli."
Raffaele Di Bari 5BC

"Durante le sere precedenti si discuteva del risultato, avevamo tanti desideri, ma mai avrei pensato di poter segnare due goal e che la mia scuola ritornasse a vincere dopo 9 anni pieni di delusioni. Ciò che porterò sempre dentro non sarà la partita in sé per sé; ma le serate tutti insieme davanti a scuola, le coreografie, il "numa ye" alla radio, l'ansia, l'adrenalina e soprattutto il vero segreto del nostro successo: un fantastico gruppo accomunato dall'amore per la nostra scuola e lo stesso sogno di un riscatto."
Pietro Monterisi 4BL

"Ho partecipato a tre precetti nei miei cinque anni da liceale e posso dire, quest'ultimo anno, di aver concluso un ciclo meraviglioso con una vittoria voluta e sudata da parte di tutti. Siamo riusciti, finalmente, a spezzare quella maledizione che ci accompagnava da svariati anni. Forza Carlo Troya, sempre."
Francesco Cavaliere 5BL



SI RIACCENDONO I RIFLETTORI...

CARLO TROYA: LIBERTÀ TRA PASSATO E PRESENTE

DI MARIANGELA LIASTRO E SIRIA SCARCELLI

Il 10 maggio, presso il "Carlo Troya", si è tenuta la decima edizione della "Notte Nazionale del Liceo Classico", che promuove la cultura classica e umanistica mantenendo vivo l'interesse per lo studio della letteratura greca e latina.

Quest'anno il tema principale, che ha ispirato tutte le presentazioni, ideate dagli studenti con l'aiuto degli insegnanti, è stato il concetto di libertà.

Numerose sono state le attività: mostre grafiche, Tableau vivant, recitazioni teatrali, concerti e discorsi. Tutte avevano come filo conduttore la libertà, la quale è stata analizzata da più punti di vista mediante diverse rivisitazioni attuate dagli studenti di opere teatrali e letterarie che hanno forgiato il nostro patrimonio culturale.

La scuola, impaziente di mostrare i propri talenti e spettacoli prodotti con tanto impegno e altrettanta passione da parte degli insegnanti e studenti di tutte le classi, ha accolto Familiari e curiosi dalle 18.00 del pomeriggio nel cortile dell'edificio nel quale è stato allestito un palco sul quale i ragazzi hanno animato questa giornata.

Per allietare ulteriormente questa serata, fatta di luci, colori, musica e applausi della folla, è stato offerto un rinfresco con tutte le pietanze tipiche delle civiltà antiche così da immergersi ulteriormente in un mondo che sembra troppo lontano ai nostri occhi.

Ancora una volta infatti la scuola dimostra che le cosiddette lingue morte siano più vicine ai giorni nostri di quanto noi possiamo immaginare.

Tra i tanti spettacoli ve n'è stato uno dedicato alla memoria di una delle pagine più buie della nostra storia, che vede come protagonisti ragazzi vestiti con cappotti e scialli con sopra cucita la stella di David.

Gli attori non parlano, camminano in coppia, in silenzio. Un silenzio che esprime tutto il dolore e il terrore di un momento storico che mai deve essere dimenticato. Punto fondamentale della rappresentazione sono i libri, vincolo di saggezza e di memoria, che vengono passati di mano in mano per testimoniare ciò che è stato affinché mai più si ripetano atrocità di questo tipo.

Sempre inerenti al concetto universale e intramontabile di Libertà, è stata analizzata anche la figura di una donna del mondo greco, o meglio, del mondo tragico di Euripide: Fedra.

Chitoni rossi, sotto un'abbagliante luce di un energico rosso, hanno animato il palco infondendo nei cuori e negli animi degli spettatori la condizione drammatica di una donna prigioniera di un destino immutabile e di un amore impossibile, al quale non c'è modo di "guarire" se non con l'avvento del suicidio.



"SINTONIZZATI SULLA STORIA"

LA MOSTRA DEGLI APPARECCHI AUDIO E TELEVISIVI DELLA REDAZIONE

Nel corso della notte nazionale, una mostra davvero unica ha suscitato moltissimo interesse: l'alunno Francesco Petrelli, con la collaborazione dell'Avv. Giuseppe Piccolo (che ha fornito anche alcuni pezzi pregiati), della Prof.ssa Mansi, della Prof.ssa Savino, di Elena Ruotolo e Samuele Contenti, ha esibito oltre 60 apparecchi audio e televisivi della storia, con pezzi degli anni '40 fino a gioielli più recenti. Abbiamo intervistato Francesco per capire l'origine e la prospettiva di questa sua passione.

Da quanti pezzi è composta la tua collezione? Quali sono i più antichi e quali i più pregiati?

La collezione è composta da circa 60 pezzi di età e provenienza diverse, la più antica è una Radio Minerva del 1949 con alcuni rivestimenti in cuoio e pelle. Credo però che il pezzo più pregiato sia un Televisore del 1956, oltre ad essere un importante pezzo di storia della televisione, un pezzo doppiamente importante in quanto uno dei pochi "primi televisori" andriesi rimasti.

Da dove è nata la tua passione?

La mia passione è nata da alcune vecchie radio di famiglia (mio nonno, nonostante fosse Maresciallo dell'Arma, seguiva il corso per corrispondenza Radio Elettra) che erano già presenti in casa, e dalla curiosità di capirne il funzionamento e le differenze rispetto ad un apparecchio moderno: è stato poi grazie ad un mio amico di Candelo (Samuele Contenti che ringrazio) che ho iniziato a mettere mano e a capirne qualcosa. Devo ringraziare però anche l'avvocato Giuseppe Piccolo, che mi sta insegnando "sul campo" a eseguire lavori anche più complessi su questi apparecchi.

Come ti è venuta l'idea di esporre questo piccolo museo personale durante la notte del liceo classico?

L'idea di esporre non è stata mia, ma delle professoresse A. Mansi e L. Savino che ci hanno anche aiutato nella preparazione dei vari tabelloni e nell'organizzazione generale. **Abbiamo deciso di esporre per far rivivere i ricordi di gioventù ai più grandi, ricreando quindi ambienti tipici degli anni che furono e quindi puntando sulla nostalgia, ma anche per far conoscere certi oggetti ai nostri coetanei.** Tutto questo non sarebbe però stato possibile senza l'aiuto di Elena Ruotolo che ha organizzato i tavoli con le varie decadi, riuscendo a ricreare un ambiente che sembrava uscito veramente dal passato. Ringrazio soprattutto mio padre Dario Petrelli per avermi supportato (e soprattutto sopportato) nella preparazione e nel "trasloco".

Pensi di ingrandirla? Quali sono le prospettive future?

Sinceramente sì, penso di ingrandirla, magari con pezzi più piccoli (lo spazio è una brutta bestia in quest'ambito) e magari un giorno di aprire un piccolo museo per continuare a far conoscere alla gente una storia un po' più contemporanea che poi ha portato allo sviluppo di nuove tecnologie che noi, al giorno d'oggi, utilizziamo ampiamente.



...SULLA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO TROYA

MENS SANA IN CORPORE SANO

DI FEDERICA CANNONE E FEDERICA TORELLI

Ultimo, ma non per importanza, momento della Notte del Liceo Classico è il simposio a cura delle professoressa Bucci e Lorusso, coinvolgendo le classi 2AU, 4ASU, 3ASU, 3BC, 3CL.

Al di fuori, il banchetto ci fornisce un'esperienza multisensoriale: è un tripudio di colori ispirati alla filosofia dei chakra, e odori, di sicuro nuovi, stravaganti e diversi tra loro, ma tutti accumulati da un unico gusto: quello della cucina greca, moderna e antica; nel retroscena però il convivium è il risultato di esperimenti, a cui si è dedicato tempo, ingegno e sudore, e dell'amore degli studenti verso la cultura.

Come le altre attività della notte del liceo classico, il simposio esalta il valore formativo della cultura classica, tutt'ora viva e presente, e la contaminazione che questa forma ha combinandola alla cucina moderna.

A partire dal primo momento, sotto la guida delle loro professoressa gli studenti hanno impiegato le loro energie e la loro concentrazione nella ricerca di piatti e ricette ispirate al mondo classico e che sapessero valorizzarlo. Si sono dilettrati non solo alla ricerca di queste ricette, ma anche si sono divertiti e messi alla prova realizzandole, rendendo l'avvicinarsi della notte più piacevole e scorrevole.



CHAKRA ED EMOZIONI INCONTRANO IL CIBO

DI FEDERICA CANNONE E FEDERICA TORELLI

Perché quando mangiamo stiamo meglio improvvisamente? Semplice, il cibo accende le emozioni. Perché mangiare a colori?

A prescindere dalle importanti qualità nutrizionali, i colori dei cibi trasmettono informazioni e sensazioni che influenzano il gradimento di ciò che scegliamo di mangiare, in particolare influenzano le facoltà mentali, suscitano emozioni positive o negative, a seconda del vissuto e delle esperienze che a quel colore ci legano.

Un'alimentazione "cromodiversa" e "biodiversa" favorisce la salute del nostro corpo, in altre parole è essenziale la scelta di alimenti adeguati a nutrire ciascun chakra.

Cos'è un chakra? Secondo la filosofia orientale i chakra sono dei centri

energetici situati nel nostro corpo ed hanno lo scopo di raccogliere, metabolizzare e rilasciare verso l'esterno l'energia vitale che ci circonda. Ogni colore ha una sua vibrazione e simbolicamente corrisponde ad un chakra specifico. I chakra sono 7, disposti lungo il corpo, dal basso verso l'alto. Il primo è il rosso, il secondo è l'arancione, il terzo il giallo e il sesto il viola. Il verde è il colore del quarto chakra, ha un'energia neutra, è correlato al cuore e ai polmoni si alimenta di vegetali a foglia verde; l'indaco, con un'energia di tipo freddo è il colore del settimo chakra, sta a rappresentare la connessione con il divino e si alimenta con cibi biofotonici; il blu è il colore del quinto chakra, di energia fredda, può essere alimentato con le alghe, le prugne, la borragine.



DALLA MUSICA AL TEATRO

DI PAOLO MASTRORILLO

Il Liceo "Carlo Troya" ha partecipato alla seconda edizione della notte nazionale dei licei, una kermesse che ha avuto luogo lo scorso 10 maggio, e che ha visto gli alunni del liceo mettersi in gioco per organizzare uno spettacolo con il tema della libertà. Gran parte della comunità scolastica ha partecipato in qualche forma a questo evento, sia prendendo parte agli spettacoli, sia organizzando eventi quali il simposio.

Tra i momenti degni di nota della kermesse culturale, c'è la performance finale dei Passo Carrabile, una band composta da vari membri della scuola, e varie esibizioni di carattere teatrale come la rappresentazione dell'Antigone, diretta dalla prof.ssa Introna, e la drammatizzazione di Frankenstein, interpretata da Roberto Simone e Francesco Addati.

Il pubblico ha accolto in maniera molto positiva le esibizioni, apprezzando particolarmente il tema principale che le lega, quello della libertà.

Così il Liceo "Carlo Troya" ha ancora una volta dimostrato di essere terreno fertile per la cultura e la costruzione di un dialogo, come era già stato evidente nell'edizione precedente della manifestazione.





NO ALLA VIOLENZA! TEATRO, MUSICA, ARTE PER RIVERBERARE IL NOSTRO MESSAGGIO

DI PAOLO MASTRORILLO

Il Liceo "Carlo Troya" ha acquisito negli ultimi anni la fama di scuola attiva che non esita a mettersi in gioco per quanto riguarda manifestazioni e iniziative sul tema della legalità. Anche quest'anno ci siamo impegnati per questo fine, prima con la notte dei licei del 10 maggio, e ora con la partecipazione all'annuale Festival della Legalità al Monumento dei Caduti del 25 maggio. Alcuni alunni frequentanti gli indirizzi classico e linguistico si sono infatti esibiti in onore della giustizia, alla presenza di varie figure di rilievo nell'ambiente cittadino, tra cui la sindaca Giovanna Bruno e un cospicuo numero di agenti delle Forze dell'Ordine, recatisi per dimostrare l'utilizzo delle unità cinofile e educare i presenti sull'importanza della legalità. Al centro diverse esibizioni che ci sono valse il plauso dei presenti: il primo numero "Donne e libertà nell'antica Grecia" è di Sonia Introna e interpretato dagli alunni di IV BC e un alunno di V AL; la canzone "Donna" interpretata da Adriana Pastore di VBL; la lettura drammatizzata "Rimozranze" a cura di Roberta Civita di IIIBC e interpretata dalla IIIBC, con la coordinazione delle prof.sse Rosanna Lorusso e Sonia Introna. Si è cercato in questo progetto di creare un ponte tra il passato e il presente per esprimere un concetto fondamentale: **pur troppo rimane ancora un retaggio di violenza e cultura del possesso maschile nei confronti delle donne che noi giovani generazioni cerchiamo di combattere.**

3 STUDENTESSE SI AGGIUDICANO IL PREMIO NAZIONALE "ANGELO VASSALLO" DELLA REDAZIONE



Un altro, importante riconoscimento nell'ambito dell'educazione alla legalità ha premiato il Liceo "Carlo Troya" quest'anno: 3 nostre alunne si sono aggiudicate la vittoria del Premio Nazionale "Angelo Vassallo Sindaco Pescatore", giunto alla IV edizione, la cui premiazione si è tenuta sabato 18 maggio presso la Sala Consiliare di Palazzo Valentini a Roma.

Il concorso, nato per onorare la memoria di Angelo Vassallo, figura di spicco e amato cittadino di Pollica, ucciso in un attentato il 5 Settembre 2010, che con il suo operato ha dato un contributo concreto alla diffusione dei principi di cittadinanza democratica per il benessere della comunità e dello Stato, lasciando una significativa testimonianza di legalità a tutti i cittadini d'Italia, quest'anno ha scelto come tema del Premio per la categoria scuole: "Lo Stato siamo noi. Sono i paesi che fanno il Paese".

I prodotti vincitori del Liceo Carlo Troya sono stati:

- "I latini ci hanno tramandato il brocardo: historia magistra vitae est", per la sezione letteraria di **Adele Abbasciano** 2AL, guidata dalla prof.ssa Annalisa Mansi.

- "Pop up sull'inquinamento in Italia" per la sezione artistica di **Sofia Di Gregorio e Beatrice Di Tacchio** della 2AC, coordinate dalla prof.ssa Serena Ventura.



Anche la sindaca Giovanna Bruno si è complimentata con la comunità scolastica per il prestigioso riconoscimento con un encomio.

Pregiatissima Dirigente,

con viva soddisfazione ho accolto la notizia del brillante risultato raggiunto dalle alunne Adele Abbasciano della classe 2AL e di Sofia Di Gregorio e Beatrice Di Tacchio della classe 2AC, in occasione del Premio Nazionale "Angelo Vassallo Sindaco Pescatore", nella categoria riservata alle scuole li cui tema di quest'anno era "Lo Stato siamo noi. Sono i paesi che fanno il Paese".

Vedere premiate tre alunne andriesi lo scorso 18 maggio presso la Sala Consiliare di Palazzo Valentini a Roma ha riempito tutti di orgoglio, come comunità scolastica e cittadina, testimoniando tutta la professionalità profusa dal corpo docente. La partecipazione a questo concorso nazionale, nato per onorare la memoria di Angelo Vassallo, figura di spicco e amato cittadino di Pollica, ucciso in un attentato il 5 Settembre 2010, attesta l'attenzione riposta nel ricordare una personalità tanto importante. A tal proposito ricordo che lo scorso autunno alcuni studenti del Suo Istituto hanno preso attivamente parte alla messa in scena dello spettacolo "Il Sindaco Pescatore" con l'attore Ettore Bassi, promosso da questa Amministrazione nell'ambito del Festival della Legalità e spero che quella sia stata un'ulteriore occasione di crescita ed ispirazione per i Suoi alunni.

Ringrazio Lei per le continue occasioni di crescita offerte ai Suoi studenti, con una moltiplicazione di **progetti extra scolastici accattivanti e qualificanti.**

Ringrazio le docenti Annalisa Mansi e Serena Ventura per la capacità di cogliere occasioni come questa per educare e sensibilizzare gli studenti con il fine di formare cittadini consapevoli e responsabili.

A Voi, ragazze, li mio commosso augurio per li prosieguo brillante della Vostra attività scolastica.

Vi invito a non perdere mai l'entusiasmo nello studio, li desiderio di apprendere sempre di più, perché lo studio e le attività extra curricolari sono una esperienza di vita, di socialità; e devono essere vissuti nella loro forma più bella di apertura al mondo.

LA LEGALITÀ COME STILE DI VITA

INTERVISTA ALLA PREFETTA ISABELLA FUSIELLO

DI SERGIO CASSETTA



La prima Prefetta di origini andriesi: parliamo della dott.ssa Isabella Fusiello, che la nostra scuola ha ospitato in occasione delle attività del Festival della Legalità e a cui abbiamo rivolto alcune domande.

Che rapporto ha mantenuto con Andria?

“Non ho mai perso il legame con la mia città natale, Andria, che mi ha formato per ventitré o ventiquattro anni. Nonostante ciò, vivo a Bologna dal 1989, città che ho scelto come residenza e mi considero una cittadina bolognese d'adozione. Ho sempre cercato di vivere liberamente, senza condizionamenti”.

Come ha applicato il motto dell'ex capo della polizia Antonio Manganelli nel suo ruolo?

“Nel mio ruolo, ho seguito il motto dell'ex capo della polizia Antonio Manganelli: 'essere sufficiente', che per me significa mettere la mia funzione al servizio dei cittadini. Cerco di rispondere ad ogni richiesta che mi viene presentata, specialmente quelle relative alla sicurezza e alla protezione, per garantire una maggiore libertà di circolazione e un ambiente sicuro per tutti”.

Qual è il suo obiettivo a lungo termine per la sicurezza delle città?

“Il mio obiettivo a lungo termine è rendere le città più sicure, e credo che ciò possa essere raggiunto con la partecipazione attiva dei cittadini. Non possiamo affidare tutto alle forze dell'ordine; non è possibile militarizzare ogni spazio pubblico. Le città devono essere vissute anche di notte dai cittadini onesti, e solo così possiamo allontanare i delinquenti e chi vive di illegalità”.

Come coinvolge i cittadini nella sicurezza?

“Ho sempre mirato a coinvolgere i cittadini nella sicurezza attraverso iniziative ed eventi che rendano vivibili le nostre piazze e strade. La sicurezza pubblica in Italia è una sfida impegnativa, ma deve essere una 'sicurezza partecipata'. Ogni cittadino deve dare il proprio contributo, così come le associazioni di commercianti. Se tutti contribuiscono, le nostre città saranno più sicure”.

Quali iniziative ha intrapreso per discutere le strategie di sicurezza?

“Ho tenuto incontri regolari con i presidenti dei consigli di quartiere, specialmente quelli con problemi, per discutere le strategie di sicurezza e l'efficacia delle nuove iniziative, come piccoli concerti ed eventi che possono aiutare a tenere lontani gli elementi nocivi dalla comunità. La sicurezza è un bene comune e tutti devono contribuire, non solo le forze dell'ordine”.



INTERVISTA DOPPIA AI DON

DI MIRIAM ZAGARIA, ALESSIA LORUSSO E MARTINA FORTUNATO

1) Nome:

Michele Leonetti

2) Età:

32 anni

3) Parrocchia:

Sacro Cuore di Gesù

4) Quando e perchè ha pensato di diventare sacerdote?

Ho pensato di diventare sacerdote dopo la maturità, in particolare nel momento dopo la Gmg (giornata mondiale della gioventù) di Madrid, nel 2011. Poiché durante quest'esperienza mi sono sentito realmente parte di qualcosa di grande... Erano presenti due milioni di giovani, per un solo motivo! Un altro aspetto che mi ha spinto verso questa strada, è stata l'importante la figura di alcuni sacerdoti incontrati nella mia vita.

5) A che età è diventato sacerdote?

28 anni

6) Hobby preferito?

Grafica e tecnologia

7) Cosa pensava di fare "da grande"?

Da giovane desideravo approfondire gli studi in grafica...oppure in Design

8) Mai stato innamorato?

Absolutamente sì

9) Ci sono state difficoltà durante il percorso?

I momenti brutti non mancano mai, quindi sì! Sicuramente fortificano il cammino di ognuno.

10) 3 aggettivi per definirsi?

Solare, creativo e dinamico.

11) Pregi e difetti?

Pregi: disponibile, ordinato e gentile.

Difetti: testardo, meticoloso, non so dire di no.

12) Come si trova in questa scuola?

Decisamente bene! Ormai è il mio secondo anno qui e mi sento sempre di più a casa. Sono contento del rapporto instaurato con le classi e con i colleghi... spero di continuare!



1) Nome:

Alessandro Tesse

2) Età:

35 anni

3) Parrocchia:

Cuore immacolato di Maria

4) Quando e perchè ha pensato di diventare sacerdote?

Ho pensato di diventare sacerdote durante gli anni di università, poiché in quel momento ho conosciuto personalmente e non la storia di diversi sacerdoti.

5) A che età è diventato sacerdote?

32 anni

6) Hobby preferito?

Ne ho diversi, ma credo sia lo sport

7) Cosa pensava di fare "da grande"?

Ciò che ho fatto prima di diventare sacerdote: ho sempre voluto intraprendere la strada di medico o infermiere per stare in ospedale.

8) Mai stato innamorato?

Sì

9) Ci sono state difficoltà durante il percorso?

Ci sono stati momenti di difficoltà e ci sono ancora...come in ogni percorso.

10) 3 aggettivi per definirsi?

Scrupoloso, attento e solare

11) Pregi e difetti?

Pregi: Paziente, Generoso, Empatico

Difetti: Apprensivo, Bassa autostima

12) Come si trova in questa scuola?

Mi trovo molto bene in questa scuola. A fine di ogni anno scolastico mi auguro di poterci tornare il successivo. È un'opportunità di crescita per me.



E DOPO LA SCUOLA?

DI ERIKA LOMUSCIO, MARIA TERESA POLICASTRO E FABIANA MATERA

Il liceo ha fornito una grande opportunità ai ragazzi di poter conoscere le varie facoltà universitarie, pubbliche e private, affinché ogni singolo studente possa autonomamente e mediante un confronto, scegliere quale possa essere il suo piano di studi successivo. Dunque si tratta sostanzialmente di procurare la possibilità di scegliere con più consapevolezza le basi necessarie per ciò che lo studente vorrà intraprendere.

Dopo aver partecipato al Salone dello Studente a Bari, una ragazza della 5BSU ha espresso il suo punto di vista: ritiene che sia stata positiva poiché ha permesso un confronto con le diverse università d'Italia, e ha dato modo ai diversi studenti di valutare meglio l'individuale scelta in base a quel che l'università stessa offre. Inoltre ritiene ci sia un aspetto negativo di questa esperienza per via della disorganizzazione del contesto con cui sono stati allestiti i vari stand. Ha per di più notato che l'intenzione di questa iniziativa sia stata prevalentemente pubblicitaria, mediante la consegna di diversi gadget. Dunque un'intenzione che ha alimentato maggiormente la formazione di caos.

A compensare questa esperienza, tra le numerosissime attività organizzate in sede, il liceo ha permesso ai giovani universitari di poter condividere il proprio percorso con i liceali presso l'istituto stesso, al fine di poter essere d'aiuto a coloro che potrebbero essere non del tutto sicuri delle proprie propensioni.

Anche in questo caso ci siamo confrontate con uno studente in particolare, il quale ritiene che anche questa possibilità fornita dal liceo Carlo Troya sia stata necessaria per capire effettivamente a cosa dedicarsi. **Numerosi sono stati gli incontri organizzati a scuola, che hanno dato la possibilità di incontrare i referenti dei diversi Dipartimenti universitari, delle Forze armate, degli istituti di formazione superiore e diversi altri Enti accreditati.** Pertanto allo studente in questione l'attività di orientamento è stata utile per comprendere quale delle idee iniziali fosse la più adatta per lui.

Ora sta a voi studenti del Carlo Troya dirci qual è il vostro punto di vista: vi è stato utile? Siete sicuri della vostra decisione?

Staff di redazione

ADDARIO ANDREA
ALICINO NICOLA
BINETTI VITTORIA
CANNONE FEDERICA
CAPUTO LUANA
CASSETTA ELENA
CASSETTA SERGIO
CRISTIANI DORIANA
CUPANI FLAVIO
DELL'ENDICE AURORA
FORTUNATO MARTINA
INTOTARO ANASTASIA
LIASTRO MARIANGELA
LISO NADIA
LOMUSCIO ERICA
LORUSSO ALESSIA
MANGINI ROSSANA
MASTRORILLO PAOLO
MATERA FABIANA
POLICASTRO MARIA TERESA
ROBERTO ALESSANDRA
SCARCELLI SIRIA
SURIANO CHIARA
TORELLI FEDERICA
ZAGARIA MIRIAM

Docenti referenti

VINCENZO TRITTA
LUCIA M. M. OLIVIERI

Responsabile

DOTT.SSA DORA GUARINO
DIRIGENTE SCOLASTICA

UN ULTIMO SALUTO...

Carissimi lettori e compagni della nostra scuola, arrivati alla conclusione di questo anno scolastico abbiamo voluto lasciare traccia dei momenti più belli offerti dal nostro istituto. La realizzazione del giornale di istituto è stata un'esperienza formativa, ma allo stesso tempo divertente e ci siamo resi conto di quanto bello fosse parlare della nostra scuola e ricordare quante cose meravigliose siamo riusciti a fare. Per questo, vogliamo ringraziare il professor Tritta che ha tenuto il corso stimolando la nostra creatività, la professoressa Olivieri che si è resa disponibile nel lavoro di impaginazione e la Preside che ha reso possibile naturalmente tutto ciò. Per noi ragazze del quinto anno è stato un onore scrivere per il popolo del liceo Carlo Troya.

Vorremmo dirvi "a presto!" ma lasceremo i nostri banchi alle prossime quinte.

Vale! Nadia e Rossana 5BC